

Per gli investigatori è lo stesso assassino di Scandicci e Borgo San Lorenzo

Due fidanzati uccisi a Firenze: è ancora il killer delle coppie

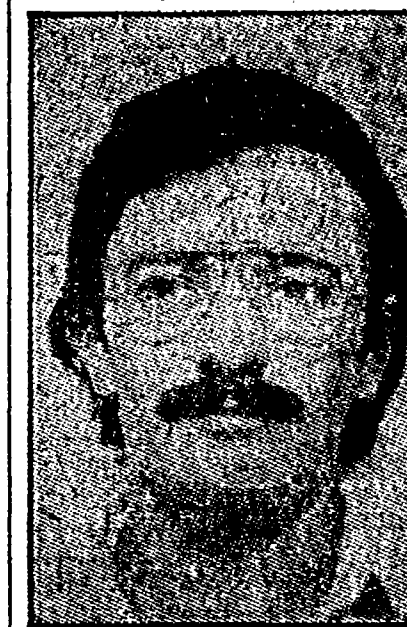
I corpi dei due giovani trovati orrendamente mutilati a Calenzano, tra Prato e il capoluogo - Il macabro rituale delle uccisioni - Da cinque mesi un uomo era in carcere: verrà riconsiderata la sua posizione?

FIRENZE - Ha ucciso per la terza volta il folle omicida del fidanzato. Come a Borgo San Lorenzo sette anni fa e a Scandicci nel mese di giugno il «maniaco dietro la siepe» ha massacrato a colpi di pistola e di coltello due giovani che si erano appartati la notte scorsa con la loro auto in una stradina di campagna a Travalle, una frazione del comune di Calenzano, tra Prato e Firenze.

Un pensionato ha trovato verso le 10,30 i due corpi martoriati. Lui riverso nel fosso, la camicia macchiata di sangue, lei in una pozza, lacera, seminuda, orribilmente mutilata. Gli inquirenti (e la città) non hanno dubbi. Sul delitto c'è la firma del maniaco di Borgo San Lorenzo e di Scandicci. Anche lì la stessa scena tragica, il sangue, il terrore, le orribili mutilazioni. Intanto da cinque mesi in carcere accusato del massacro di Scandicci c'è un uomo, Enzo Spalletti, autista di Montelupo indiziato anche per la strage di Borgo San Lorenzo. Ora si dovrà certo riconsiderare molto attentamente la sua posizione.



I corpi martoriati dei due fidanzati, Susanna Cambi, 24 anni, abitante a Firenze, in via Scariotti 10, e Stefano Baldi, 26 anni, impiegato, residente alla Querce, alla periferia di Prato, sono stati trovati ieri mattina dal pensionato Arnoldo Corsari che, approfittando della bella giornata, era andato a lavorare nel suo orto.



FIRENZE - Susanna Cambi e Stefano Baldi, i due giovani trovati morti nella loro auto; (a sinistra) il luogo del tremendo delitto

Mafia, potere e Stato: un nesso perverso che deve essere spezzato

Le conclusioni del convegno di Messina - Relazione del compagno Michelangelo Russo - Mobilitazione contro il crimine

Dal nostro inviato
MESSINA - Ed ora alziamo il tiro. E la realtà ad imporlo. La penetrazione ed i legami della mafia col potere divengono sempre più il campo privilegiato della indagine scientifica sul fenomeno mafioso. E questo, come nelle istituzioni, la nuova emergenza del delitto e delle trame reclama una grande mobilitazione per imporre una decisa iniziativa contro il crimine organizzato e per il risanamento della vita pubblica. È questo il senso della relazione conclusiva al convegno internazionale sulla mafia, svolta ieri sera nell'Aula Magna dell'Ateneo di Messina (gremita di giovani, di studiosi italiani e stranieri, di magistrati, investigatori) da Michelangelo Russo, presidente del gruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana.

L'intervento di Russo è arrivato al termine di cinque giorni intensissimi di studio e di dibattito. Oltre 50 studiosi - storici, sociologi, antropologi - hanno convenuto sulla necessità di coagulare sforzi comuni e ricerche interdisciplinari attorno ad un nodo problematico ancor troppo spesso sottovalutato: il nesso perverso appunto, tra mafia, crimine organizzato e settori del potere politico.

Ma le radici affondano, come abbiamo visto, lontano. Russo, concludendo, ha posto proprio su queste radici alcuni inquietanti interrogativi. A Palermo, proprio a Palermo, la mafia in quell'agosto del '79 porta Sindona. E di qui partono i ricatti del finanziere, spalleggiato da cosche e logge occulte, all'indirizzo dei suoi protettori ed ex protettori. Poi Sindona viene rispedito via. Segno che l'operazione è fallita, probabilmente perché, a trattativa per la salvataggio, come si è visto, si è chiusa male. Bene: come non pensare, allora - si è chiesto Russo - che a questo tavolo della trattativa a fianco di così bella gente, deve esserci seduto anche necessariamente un qualche «mediatore politico»? E come non porre la domanda, se proprio in questo episodio non si possa trovare la chiave per spiegare pure molte delle retroscena, delle rotture, delle controffensive rievate, che hanno segnato l'atteggiamento della Dc?

Vincenzo Vasile

Sulla responsabilità dei magistrati

Documento del Psi sulla giustizia

ROMA - Sul problema della giustizia il Partito socialista ieri ha diffuso una breve nota, scaturita da una riunione della sezione problemi dello Stato del Psi, di cui è responsabile l'on. Salvo Andò, svoltasi alla presenza del segretario del partito, Craxi.

Il documento, tra l'altro, si sofferma sulla «problematica della responsabilità dei giudici, sollevata - si legge nella nota socialista - in questa e nella passata legislatura da proposte legislative rimaste senza seguito». La questione, sostiene il Psi, «pare oggi più che mai di grande attualità, alla luce di alcune preoccupanti disfunzioni intervenute nell'esercizio delle attività giudiziarie. All'interno di tale materia - prosegue la nota - adeguate precisazioni normative vanno ritolate ad una migliore definizione dei rapporti intercorrenti fra dirigenti degli uffici giudiziari e singoli magistrati». Il Psi, come è noto, aveva già avanzato proposte tendenti ad instaurare una inaccettabile forma di controllo dell'esecutivo sull'azione del Pubblico ministero. Ora, a quanto sembra di capire, questo orientamento viene ribadito, e accompagnato da altre proposte che puntano anche a provocare un accentramento dei poteri decisionali all'interno degli uffici giudiziari.

Situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	0 14
Verona	3 14
Trieste	11 14
Venezia	6 15
Milano	2 14
Torino	0 16
Cuneo	3 9
Genova	9 17
Bologna	7 15
Firenze	8 18
Pisa	11 17
Falconara	8 17
Perugia	9 11
Pescara	13 19
L'Aquila	8 13
Roma	12 16
Roveto	13 18
Campob.	8 11
Bari	13 20
Napoli	11 14
Potenza	10 13
S.M. Lucia	20 22
Reggio C.	19 25
Messina	20 24
Palermo	19 24
Catania	17 26
Alghero	9 19
Cagliari	13 15

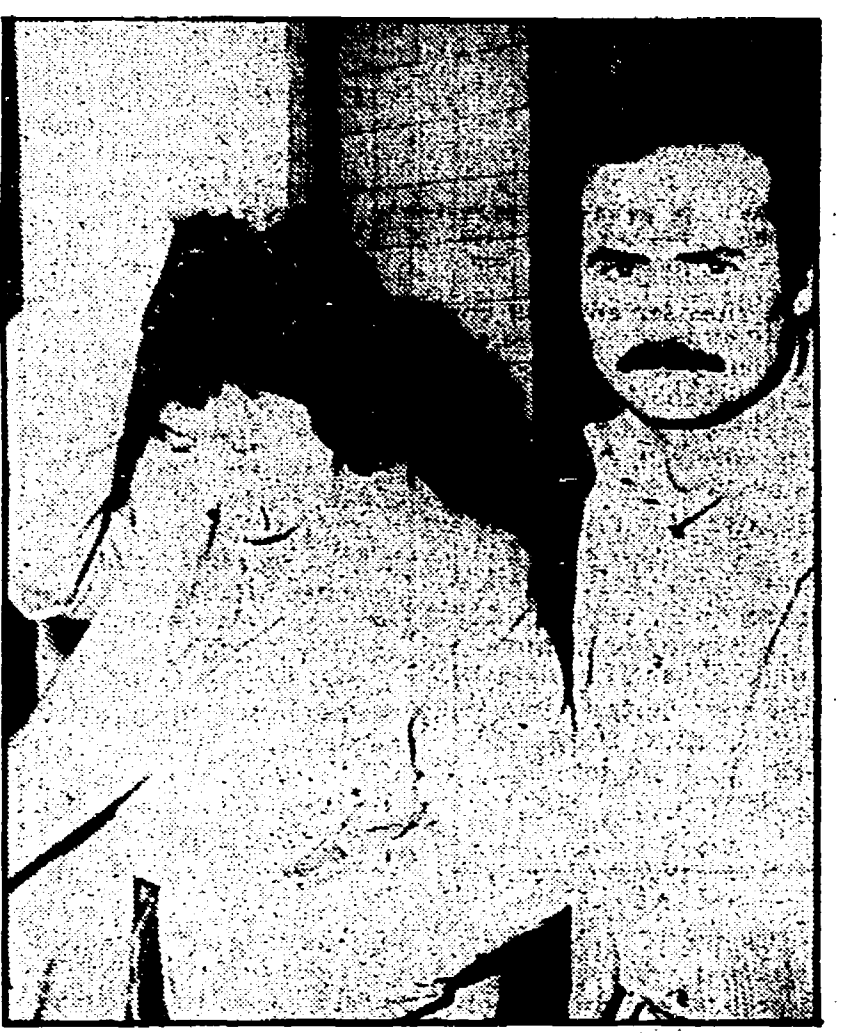
LA SITUAZIONE - Una profonda depressione al cui minimo valore è localizzato sull'Europa nord-occidentale estende la sua influenza al bacino del Mediterraneo coinvolgendo una fascia ed instabile che, sulla nostra penisola, contrasta con aria più calda e più umida di previsioni mensurali. Il TEMPO IN ITALIA - Sulle regioni nord-occidentali, sul golfo ligure, sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili addensamenti nevosi locali, specie sulla fascia tirrenica, associati a qualche piovesco. Sulla fascia alpina si avranno nevicate isolate al di sopra dei 1200 metri di altitudine. Sulle regioni nord-occidentali e su quelle adriatiche e joniche compreso il relativo versante della catena appenninica addensamenti nevosi irregolarmente distribuiti a tratti associati a piogge o temporali. Sulle regioni meridionali nevosità irregolare attenuata e schiarite. Temperature ovunque in ulteriore diminuzione. Sirio

JEAN STAROBINSKI
1789
I SOGNI E GLI INCUBI DELLA REGIONE

Quando l'Arte si trovò faccia a faccia con la Rivoluzione francese

GARZANTI

196 pag., 40 ill., 9000 lire



Sequestrano un orafco e poi lo rapinano

MILANO - Quattro banditi hanno fatto irruzione l'altra sera in casa di un orafco abitante in via Zuretti 42, e con negozio in via Stradivari. I banditi hanno sequestrato per tutta la notte l'orafco, Giacomo Provvidenza, 44 anni, e la moglie Anna De Benedictis, 38 anni, per aspettare l'alba e raggiungere con due del gruppo e l'orefco, il negozio e svuotare la cassaforte.

Il tribunale è troppo umido: rinviata la sentenza per Prima linea

VITERBO - Il forte tasso d'umidità della camera di consiglio, ricavata nella ex sagrestia dell'antica chiesa sconsacrata di piazza Fontana Grande, è la prima causa dell'improvviso rinvio della sentenza del processo ai capi di «Prima linea».

Arrestati sette allevatori nel Messinese: il gregge aveva sconfinato

MESSINA - Sette allevatori di Tortorici un paese di 12.000 abitanti sui monti Nebrodi (Messina) sono stati arrestati ieri su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Catania sotto l'accusa di danneggiamento del demanio forestale per aver invaso con le loro greggi un fondo della Azienda delle foreste, alla ricerca di foraggi per gli armenti.

A Palmi quattro detenuti sequestrano due agenti per essere trasferiti

Rivolta nel supercarcere Per ore ostaggi delle Br

Dall'inviato
PALMI - Si è conclusa dopo quattro ore drammatiche la rivolta scoppiata ieri nel carcere di massima sicurezza di Palmi, nel settore riservato ai terroristi. Alle 14,30 sono stati rilasciati, incolpabilmente, i due agenti di custodia, Massimo D'Armino e Vincenzo Gigliotti, presi in ostaggio da quattro detenuti, armati con coltelli e punturelli rudimentali, in una cella al secondo piano del penitenziario. Protagonisti dell'impresa sono stati Massimo Mitrachi, brigatista, Bruno Lanocora e Salvatore Palmieri, di Prima linea, e Stefano Neri, delle «Unità combattenti comuniste».

don Silvio Mestri, i magistrati della procura e, particolare significativo, l'avvocato Armando Veneto, del Foro di Palmi, noto legale di fiducia dei più importanti boss della «ndrangheta» calabrese (fu proprio l'avvocato Veneto, tre anni fa, a pronunciare il discorso funebre al funerale del boss Don Mommo Pirognalli).

Strato dalla Digos e l'emittente calabrese non ne aveva reso noto il contenuto. Da quanto si è appreso, però, pare che il documento contenesse un dettagliato rapporto dei sedicenti «proletari detenuti nel campo di Palmi» trasmissivo, come richiesto dal detenuto, l'elenco delle loro rivendicazioni.

Ma c'è di più: si pensi a quanto proprio ieri mattina diceva in una relazione lo storico Francesco Renda, sul valore di una propria «onete, finora troppo trascurata, per la storiografia della società italiana e dello Stato nel dopoguerra, che occorre restituire alle decine di volumi che contengono i materiali e le conclusioni della commissione parlamentare antimafia. Non a caso, in parallelo coi giudizi dello storico, Russo, assieme a Francesco Martorelli - responsabili del gruppo di lavoro del PCI su mafia e criminalità - hanno denunciato come quelle conclusioni, pur unanime, non abbiano alcun seguito operativo. Le leggi antimafia e le misure reclamate con tanta forza e drammaticità da magistrati e poliziotti a Messina - ha ricordato Russo - erano già lì, proposte in quelle carte.

«Ancora ieri sera rimanevano da chiarire molti particolari della vicenda. L'azione dei terroristi è scattata verso le 10,30. Catturati i due agenti, i quattro detenuti si sono asserrigliati in una cella annunciando che avrebbero ucciso gli ostaggi se non fossero state accette alcune loro richieste. Hanno indicato i loro stessi gli intermediari della trattativa chiedendo che fossero chiamati subito il capellano del supercarcere,

Se ufficialmente all'interno del supercarcere è così tornata la tranquillità, nella vicenda delle sette cartelle di appunti consegnate ai magistrati, è appreso infatti che l'azione dei quattro detenuti era stata in qualche modo preannunciata proprio nei giorni scorsi. Un misterioso documento, due fette cartelle dattiloscritte, era stato recapitato l'altro ieri all'emittente televisiva privata «Telesuno» di Cosenza. Il documento, un plico espresso spedito da Milano, era stato subito seque-

Il processo in cui le detenute responsabili dell'impresa sono state condannate a cinque anni.

Gianfranco Manfredi

L'inchiesta sulle esportazioni clandestine dell'istituto fiorentino

Anche le banche svizzere coinvolte nell'affare Nicolai-Stenhauslin?

FIRENZE - Un uomo politico, un ex parlamentare democristiano, sarà interrogato nei prossimi giorni dal magistrato che conduce l'inchiesta sull'affare Stenhauslin. Sembra però che si tratti di un membro di una delle più ricche famiglie di Firenze che ha notevoli interessi economici anche all'estero. Nella scena entra anche un altissimo funzionario dello Stato che pare abbia versato nelle casse della banca di via dei Sassetti una somma che si aggira sul mezzo miliardo.

L'affare Stenhauslin-Nicolai continua, quindi, ad avere sviluppi clamorosi. Nel corso dell'inchiesta emergerebbero sempre più elementi che fanno pensare ad una esportazione clandestina di diversi miliardi. Il traffico diretto dall'irregolare banchiere Guido Nicolai coinvolgerebbe alcuni non precisati istituti di credito d'Oltreoceano. Pare che alcune

banche di Zurigo e Ginevra siano state in collegamento con il banchiere fiorentino, al quale si rivolgevano altri funzionari dello Stato, come l'ex ambasciatore Luca Dainelli (che figurerebbe nella lista della P2), grossi commercianti, imprenditori, industriali e gran parte dei cosiddetti mondo-bene fiorentino oltre ad un gran numero di giocatori di calcio professionisti. Il giudice Michele Polvani a cui è affidata l'indagine ha trascorso gran parte della giornata di ieri ad esaminare assieme agli uomini della guardia di finanza gli aspetti tecnico-fiscali della vicenda. Uno dei punti chiave della vicenda è quello di sapere dove sono finiti i 40 miliardi e perché nessuno dei clienti ha ancora sporto denuncia per il recupero delle forti somme affidate a Nicolai. Finora non sembra esserci traccia concrete

Giunta d'emergenza Pci, Psdi, Pri, Dc a Fasano nel Brindisino

FASANO (Brindisi) - Una giunta d'emergenza, composta da assessori democristiani, comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, con sindaco dc, è stata costituita a Fasano, comune di 32 mila abitanti ad una cinquantina di chilometri da Brindisi.

Al convegno alcuni studiosi americani - Joseph Albini e Dwight Smith - avevano a loro volta testimoniato della propria difficile battaglia contro l'establishment per far passare, tra tanta paccottiglia «mafiosa» corrente in Usa, l'idea che il crimine organizzato negli States sia fortemente penetrato nel sistema di potere.